

La richiesta del primo cittadino a Regione Lombardia e al Ministero degli Interni

“Come ente abbiamo disposto tre progetti di messa in sicurezza per i quali chiediamo finanziamenti, ancora senza esito. La speranza, dopo i recenti episodi, è di vederli presto accolti”

ESINO - Decantato soprattutto per le bellezze naturalistiche che lo circondano, il territorio lecchese sta mostrando nelle ultime settimane il suo lato più fragile e forse meno raccontato: quello di una zona a forte **rischio idrogeologico**. A darne evidenza sono state soprattutto le **due frane susseguitesì prima sulla [strada per Esino](#)**, nota anche come SS753, la sera dello scorso 4 dicembre, poi sulla **nuova Lecco-Ballabio** nel primo pomeriggio di venerdì 9 dicembre, dove un enorme smottamento ha invaso la carreggiata, per fortuna senza provocare vittime, **[rendendola inaccessibile per almeno un mese](#)**. Questo parlando solo degli episodi più prossimi, senza dimenticare l'altro recente **[distacco di masse rocciose dal Monte Due Mani](#)** in ottobre, che ha rischiato di colpire anche alcune abitazioni di Ballabio, in Valsassina.

Situazioni per certi versi inevitabili quando si ha a che fare con elementi incontrollabili come quelli naturali, il più delle volte imprevedibili, ma comunque contenibili con i dovuti interventi e accortezze. Ed è proprio una richiesta d'azione che **Pietro Pensa, sindaco di Esino**, ha inviato il giorno immediatamente successivo alla frana sulla SS753 agli organi competenti di **Regione Lombardia** e al **Ministero degli Interni**, per ottenere i fondi necessari alla realizzazione di opere di ripristino e messa in sicurezza del territorio. Una sollecitazione che è risultata ancora più urgente dopo il grave evento avvenuto sulla nuova Lecco-Ballabio, che certamente non sarà l'ultimo a verificarsi nel circondario.

Solo il Comune di Esino in passato è stato interessato da altri accadimenti simili, come spiega il primo cittadino: **“Quattro anni fa, quando la strada era ancora provinciale prima che passasse sotto la competenza di Anas, una grossa frana ha investito la carreggiata al livello dei km 15 e 16, lungo un tornante**. La via è rimasta inaccessibile per un anno e mezzo perché i lavori per ripristinarla si sono rivelati estremamente complessi. Questo e la frana risalente a poco più di una settimana fa, rimangono gli episodi di dissesto più significativi intercorsi sotto il mio mandato”.



Frana del 4 dicembre sulla SS753

Anche lo smottamento del 4 dicembre ha richiesto una serie di opere prima di rendere possibile la riapertura del tratto coinvolto, questa volta molto più celeri: “In tre giorni Anas ha rimesso in sicurezza la strada, e ne continuerà il monitoraggio lungo tutti i 24 km. **A dimostrarsi efficiente non è stata solo la società gestore, ma anche le istituzioni** come la presidente della Provincia Alessandra Hofmann, il presidente dell’Autotrasporti Colombo e il 118, che nei giorni immediatamente successivi all’episodio mi hanno aiutato a risolvere il problema e ad alleviare i disagi per la popolazione. Un grazie anche alla Prefettura, in particolare alla Dott.ssa Motolese che ha sempre chiamato per avere notizie: questo significa essere vicini al paese”.

Indiscutibile per Pensa l’operato di chi è intervenuto per sanare i danni della frana, per

quanto anche alla prevenzione, secondo il primo cittadino di Esino, bisogna dare primaria importanza: **“La lettera di attenzione da me redatta vuole mettere in evidenza quella che è l’attuale situazione, ovvero che come ente abbiamo depositato tre progetti di messa in sicurezza per i quali richiediamo risorse economiche funzionali a renderli possibili”**.



Frana sull’allora sp65 tra il bivio di Cainallo e l’abitato di Parlasco

Nello specifico, i progetti di cui parla il sindaco, realizzati da un geologo e proposti in vari bandi senza per il momento aver ricevuto alcun esito, interessano diversi punti del territorio: il primo, e anche quello più urgente, compete alla salvaguardia del paese ed è stato predisposto dopo il **forte temporale avvenuto il 31 luglio 2021**, quando fiumi d’acqua hanno invaso Esino e rimosso il porfido sul 60% della superficie viabilistica. Un altro interessa la **strada comunale per Ortanella**, dove da tre anni è in corso una frana, e

l'ultimo la **zona del depuratore** situato in valle. In due di questi casi il sindaco è riuscito a 'tamponare' la situazione grazie al recupero di risorse, chiudendo i buchi nel porfido provocati dal forte acquazzone con il cemento per scongiurare eventuali cadute, anche se, come spiega, “non risolvendo il problema a monte, al prossimo maltempo i fiumi causeranno nuovamente danni”. Un altro intervento di minima ha coinvolto la zona depuratore, dove sono state sistemate tre briglie ed è stato salvaguardato il collegamento della fognatura dall'area est all'area ovest di Esino.

“Il nostro paese - prosegue Pensa - è troppo piccolo per avere la possibilità di stanziare soldi in questi lavori: **tutti insieme gli interventi richiederebbero 900 mila euro**, tenendo conto dei prezzi in vigore lo scorso anno, a cui probabilmente ora andrebbe aggiunto un rincaro pari almeno al 20%. Solo il primo progetto, relativo al paese, costerebbe 450-500 mila euro. Contando che abbiamo un bilancio di 700 mila euro, risulta impensabile muoverci da soli, e la frana mi ha indotto a riflettere su quanto sta accadendo non solo a Esino e nel lecchese, ma in tutto il territorio italiano, e sull'importanza di simili opere”.

Così conclude: “**La speranza dei sindaci in zone fragili come la nostra, che ha bisogno di essere costantemente monitorata, è vedere finanziati ed eseguiti progetti di messa in sicurezza contro il rischio idrogeologico.** Consiglio a chi ne ha la possibilità di provare a trovare un modo per farlo, stanziando le risorse in questo ambito, dove ci sono evidenti criticità. E qualora non ci dovessero essere, si escogiterà un sistema per averle”.

[LA LETTERA DEL SINDACO DI ESINO PIETRO PENSA](#)